

Discoascolto/2

di Maurizio Matteotti

Un album di cover... molto originale



Atti & Bassi

io ho

in mente te

Preludio

Tengono subito a precisare che si sono formati a Milano nel 1994, per non passare da ciononi dei Neri per Caso. E «il loro nome - fanno aggiungere nella biografia - è legato al fatto che a cantare le note basse era il più alto di statura, mentre la voce che riusciva a toccare le note più alte proveniva dal più basso». Sono, appunto, gli Atti & Bassi. E già il biglietto da visita evidenzia l'attitudine scherzosa di questo gruppo «a cappella».

Una giocosità che non va a scapito della serietà. Come, del resto, hanno ben compreso quanti, da Franco Cerri a Paolo Conte, hanno benedetto con note di copertina i precedenti lavori, che guardavano soprattutto Oltreoceano. Stavolta il

quintetto meneghino è... tornato in Italia, mettendo mano, pardon, voce a classici della nostra canzone. In più, ospita suoni «veri»: Cerri presta la chitarra in «Estate» e Lino Patruono un inconfondibile banjo in «Nel blu dipinto di blu»; l'armonica di Bruno De Filippi ricama «Il cielo in una stanza» e il piano di Mando De Luca «Parole Parole»; la tromba di Emilio Soana spicca nell'apertura di «Non gioco più» e il vibratone di Andrea Dulbecco in «Brava (Bravi)». Riuscita la title-track «Io ho in mente te»; ben reso il divertissement di «Però mi vuole bene»; gustoso un medley battistiano... Insomma: tra tutti i dischi di cover del momento, uno che ha dalla sua... l'originalità.